

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 53 (1984)
Heft: 1

Artikel: Ricordando Siffredo Spadini (1913-83)
Autor: Bornatico, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-41480>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricordando Siffredo Spadini (1913-83)

Quando il collega e amico Spadini lasciò questo mondo, chi scrive si trovava «in giro per l'Italia». Soltanto più tardi appresi della malattia, delle sofferenze e della morte di questa robusta tempra di Calanchino (patrizio di Selma), intraprendente e tenace che, concluso il tirocinio di pittore, conseguì la patente di insegnante alla Magistrale cantonale, fu decoratore per poi dedicarsi definitivamente al giornalismo nella capitale retica. Dal 1944 al '61 fu conredattore della gazzetta *Der freie Rätler*, indi libero giornalista per diventare redattore in servizio esterno del quotidiano zurighese *Tagesanzeiger* (dal 1969 al pensionamento). Ovvio che collaborasse saltuariamente alle pubblicazioni grigionitaliane e alla *Radio della Svizzera Italiana*.

Pubblicò per lo più in tedesco, Basti menzionare:

- Ilonas Lantos Schauspiel (Chur 1956)
- Das Bildnis eines Hermaphroditen (Chur 1958)
- Zeitgenössische Maler und Bildhauer (in: Terra Grischuna 6/1959)
- Die Viamalaslucht (Thusis 1963)
- Mittelbünden im Sog der Germanisierung (1970).

Fedele alla causa grigionitaliana, tradusse dal tedesco in italiano l'importante relazione conc. *Le rivendicazioni grigionitaliane*. In lingua italiana dello Spadini resta anzitutto la raccolta di poesie: *Primu-*

le Liriche (Bellinzona, IET, 1941), che allora presentai brevemente alla RSI. Erano le sue prime «produzioni», non esenti da reminiscenze e influssi letterari.

L'opuscolo inizia con una frase dannunziana: «E le piccole foglie in cima ai rami di primavera?». Indi l'amore regna incontrastato: amore per la mamma, espresso in un'efficace domanda retorica:

«Mamma, parola santa e pura,
sinonimo d'amore grande, immenso!
Ineffabile dolce creatura
dove troverà il tuo amor compenso?».

La mamma che con accenti quasi manzoniani rimpiange la sua creatura:

«Stringeva morta
avvolta nello scialle,
la sua creaturina.
Così rimase assorta
con la testa china
sul viso della morta».

L'amore materno illuminato dalla fiaccola della speranza, che innalza questa semplice, devota preghiera:

«Accogli Signore / fra le schiere superne / quest'angioletto».

In seguito l'amore dell'uomo per la donna, talvolta alquanto sensuale:

«Come profumo di vermiglio fiore
sento a me d'intorno effondersi l'alito
lieve del tuo amore.
Sento la mano pallida, diafana
posarsi dolcemente sul mio capo,
sento in me una forza sovrumana...».

Reminiscenze dannunziane? Comunque accompagnate da gioie e dolori, da illusioni e delusioni:

*«porta il vento lontan l'ultime foglie,
lasciando scheletrito il bel susino;
è vuoto il nido, sfiorito anche il giardino
— e, vana, la speranza si discioglie.»*

Non mancano dei versi piuttosto moderni, magari onomatopéici:

*«Sera di maggio — profumo di fiori,
carezze, / olezzi, / ebbrezze / di aure incantate,
nell'attesa / che un nuovo germoglio si
]schiuda».*

*«Scende lenta la neve, / soffice, lieve —
s'adagia / sui monti / sul piano,
sui tetti / riveste / le nere foreste
d'un manto incantato ».*

Versi di soffice lentezza quasi pascoliana. *Il paesello natìo* è un bel sonetto dal sentimento delicato, calato in una semplice / precisa visione, in un dolce / caro ricordo. *All'armi!* è una poesia marziale, sostenuta in un primo tempo. . .

*«Alta la fronte, / la mano forte!
pria del servaggio / scegli la morte.»*

. . . a cui subentra la stanchezza, vinta però dalla volontà:

*«passano stanche, / mute le schiere,
vanno ai confini, / alle frontiere.»*